

DIRITTO PENALE

Il diritto penale nasce dal diritto canonico, che a sua volta nasce dalle prime Tavole della Legge che Dio consegnò a Mosè sul Monte Sinai.

I dieci comandamenti sono prescrizioni universali:

Dopo i primi quattro che tutti conosciamo e che ci ricordano i nostri doveri verso Dio e verso i genitori, le prescrizioni cominciano con :

NON,

Non uccidere

Non commettere atti impuri

Non rubare

Non dire falsa testimonianza

Non desiderare la donna d'altri

Non desiderare la roba d'altri.

Non tocca a me spiegare tutti i significati di queste norme, ma posso e devo invece richiamare gli articoli dei codici penali che in tutto il mondo civilizzato contengono le stesse prescrizioni e divieti.

21

Non uccidere : chiaro, vuol dire che non si può privare un essere umano del bene più prezioso che è la vita! Ma anche in questa formula chiara si nascondono problemi interpretativi: Ve ne dico 1 Quando la vita è vita? Se una persona è completamente incosciente e vive solo grazie alle macchine mediche si può dire che è vita? La eutanasia è omicidio? L'aborto è omicidio?

Non provo nemmeno ad affrontare una risposta. Troppi e diversi da queste povere conversazioni che facciamo sono le questioni che si pongono.

Limitiamoci ai codici penali, anzi al nostro codice penale che nasce nel 1930 ad opera di Alfredo Rocco, che all'epoca era ministro della giustizia. E' formato da 734 articoli più una serie di bis.

22

Molti altri reati però sono contenuti in altre leggi, quali ad esempio il reato di bancarotta.

Personalmente ritengo che sarebbe necessario un notevole sfoltimento dei reati previsti dal nostro codice, perché obsoleti o comunque non più tali da richiedere una condanna penale. Ma ricordo che l'ultimo provvedimento in materia, nel 1999, fu di abolire alcuni reati

decisamente obsoleti e quasi insistenti tipo l'accattonaggio e il reato di duello! Ben 8 articoli del codice penale si occupavano del duello! Peccato che nei 20 anni in cui sono stata in Corte d'Appello penale prima di questa legge non ho mai visto neppure un processo per duello!

Quando una azione umana è reato? La risposta è : è reato solo quella azione che è definita tale dal codice penale o da leggi che lo integrano.

23

Non è tautologica questa affermazione, ma è necessaria per inquadrare bene la figura di reato. Il codice penale è fatto – ripeto -di circa 800 articoli e distingue le condotte punibili in reati e contravvenzioni: i reati sono puniti con la pena della reclusione cui può aggiungersi anche un pena pecuniaria chiamata multa che va da un minimo di 50 euro al massimo di 50.000; la reclusione va da 15 giorni A 24 anni. Vedremo poi

che per effetto del calcolo di più reati si può arrivare al massimo a 30 anni. Alcuni reati gravi sono puniti con l'ergastolo, ma di questo ci occuperemo nei prossimi incontri. Le contravvenzioni sono punite con una forma di reclusione più leggera da eseguirsi in luoghi diversi dalle prigioni, chiamata arresto, che va da un minimo di 5 giorni ad un massimo di tre anni, e con una pena pecuniaria chiamata ammenda che va dal minimo di 20 euro al massimo di 10.000 euro.

24

Oltre alle pene della reclusione, arresto, multa e ammenda esistono pene accessorie che si aggiungono a queste principali e puniscono particolari reati: quali la interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici (esempio la legge Severino che ha interdetto a Berlusconi l'accesso al

senato), la decadenza dalla patria potestà, la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione etc.

Oltre al codice penale vi ho detto esistono anche altre leggi che identificano altri reati o contravvenzioni.

Come sono identificati i reati?. In vari modi.

Primo, con la descrizione della condotta.

25

Naturalmente la descrizione deve essere precisa, la mancanza di precisione impedisce la configurazione di un reato.

Mi spiego con un esempio: l'art. 624 c.p." chiunque si impossessa della cosa mobile altrui , sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la

multa da euro 154 a euro 516.” La rubrica chiama questa condotta

FURTO.

In questo caso la condotta è ben definita: deve esserci

l'impossessamento, la cosa deve essere mobile, deve essere detenuta da qualcuno e deve essere sottratta.

Esempio di Delitala: se una persona prende il portafoglio dalla tasca di un defunto è furto?

26

Altro volte la condotta non è specificata e il reato è identificato con il

risultato, che si chiama evento.: es art. 575 c.p.” chiunque cagiona la

morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni 21.

Come vedete in questo caso non è definita la condotta ma solo l'esito,

cioè il risultato della stessa: si ha reato di omicidio quando una persona muore non per cause naturali.

Vi è poi un terzo tipo di configurazione di un reato: è quando la condotta è descritta ma con termini che a loro volta richiedono una identificazione:

esempio: il reato di violenza sessuale (art. 609 bis c.p.) che dice

"chiunque con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe

27

taluno a compiere o a subire atti sessuali è punito con la reclusione da sei

a 12 anni". Bene, qui abbiamo dei concetti da chiarire per identificare se è

stato commesso il reato o no. Quali : cosa vuol dire abuso di autorità,

cosa vuol dire violenza o minaccia, cosa sono gli atti sessuali.

Come potete vedere il problema è nella identificazione esatta della fattispecie penale e nella sua capacità di comprendere il comportamento della persona accusata.

Le elaborazioni della dottrina e della giurisprudenza hanno contribuito a chiarire i significati di molti termini usati. E lo scorrere del tempo, i cambiamenti della civiltà, le diverse sensibilità individuali concorrono alla comprensione di molti di questi termini.

Tutto quanto abbiamo visto finora costituisce l'elemento oggettivo del reato.

L'altro elemento di uguale importanza che costituisce quella figura giuridica che abbiamo chiamato REATO è l'elemento **soggettivo**. Cioè

l'atteggiamento interiore, l'animus, la volontà che ha determinato l'azione o ha causato l'evento.

Il rapporto di causalità è sancito dall'art. 40 c.p." nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato se l'evento.....non è conseguenza della sua azione od omissione".

Cioè una persona è responsabile di un fatto che la legge ha qualificato

29

REATO solo se questo fatto è conseguenza della sua azione od omissione.

Esempio di azione: tizio spara contro Caio con una pistola e Caio viene

colpito e muore. La morte di Caio è conseguenza di una azione che Tizio

ha compiuto.

Altro esempio: una madre deve nutrire il suo bambino neonato ma non gli dà il latte e il bambino muore. La morte del bambino è conseguenza della omissione della madre che ha omesso di nutrire il bambino.

Ma non basta. Bisogna ancora indagare nella psiche, nell'atteggiamento psicologico di colui che ha compiuto il reato per appurare se ha agito con dolo o con colpa.

30

E qui la definizione del codice è lapidaria: un delitto è dolosoquando l'evento è conseguenza della azione od omissione dell'agente.

Cioè Tizio ha ucciso Caio perché ha voluto sparrare e ha voluto la morte di Caio. La madre ha ucciso il neonato perché non ha voluto nutrirlo e a causa di questa omissione il neonato è morto.

Questo è il dolo: volontà di compiere quella determinata azione (o di omettere quella determinata azione) con la consapevolezza che da questa azione deriverà l'evento, nella specie la morte di Caio o del neonato.

Altra cosa è il **reato colposo**.

Cosa è un reato colposo? E' quel reato nel quale l'evento verificatosi è sì conseguenza della azione od omissione dell'agente, cioè di colui che agisce, ma non è stato da questi voluto. Non solo, ma è conseguenza

della violazione da parte dell'agente di norme non penali o di azione caratterizzata da distrazione,imperizia, negligenza.

Esempio di omicidio colposo è il classico incidente stradale causato dalla eccessiva velocità. E' chiaro che chi ha colpito il pedone perché a causa della sua eccessiva velocità ha sbandato in curva e non è riuscito a frenare non voleva uccidere il povero pedone, ma è chiaro che se avesse guidato con prudenza e con la attenzione necessaria in quella strada l'omicidio non sarebbe successo.

Altro esempio classico: il chirurgo che sbaglia operazione e invece di tagliare un tendine taglia una arteria causando la morte per emorragia in pochi minuti. E' chiaro che non v'era la volontà di uccide quel paziente, ma la causa delle morte è stata la imperizia del chirurgo!

Ultima forma di elemento psicologico del reato è la preterintenzionalità.

Un reato è preterintenzionale se l'evento è andato oltre la volontà dell'agente.

Esempio: voglio spaventare un'amica e mi nascondo dietro una porta e quando lei passa faccio BHUU urlando.

Lei si spaventa ma è fragile, ha la pressione alta, cade e si rompe la testa!

33

E magari muore!

E' chiaro che io non volevo né che si ferisse né che morisse: io ho urlato

perché la mia intenzione era solo spaventarla, ma lei è caduta e l'evento

Questo è il delitto preterintenzionale, che si è verificato perché l'evento è andato oltre (*praeter* in latino) la mia intenzione.

Parleremo nella prossima occasione delle pene e del processo penale.